

IL VACCINO CHE VIENE DAL FREDDO

di Manuele Bonaccorsi e Lorenzo Vendemiale

collaborazione di Edoardo Garibaldi

immagini di Alessandro Spinnato

montaggio di Andrea Masella e Riccardo Zoffoli

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Tutti parlano di Sputnik, tutti vorrebbero Sputnik. Ma cosa sappiamo del vaccino russo? Intanto che è stato il primo vaccino al mondo ad essere registrato: agosto del 2020; poi che è basato su un meccanismo simile a quello di Astrazeneca, con gli adenovirus. Sappiamo anche che la prima dose è composta in maniera diversa dalla seconda dose - unico vaccino anche in questo -; che la sua efficacia, scrive la prestigiosa rivista scientifica Lancet, è vicino al 92%; che ci sarebbero pochi effetti collaterali. aTutto questo si basa sulle poche informazioni che hanno dato i russi. Però la pochezza delle informazioni, ha fatto sì che si creasse intorno a questo vaccino un alone di mistero. Proprio per dipanarlo, noi siamo andati in Russia. Però, fatemelo dire, è stato più facile per noi avere le porte aperte in Russia - per questo ringraziamo le autorità di governo - che parlare con l'EMA. Siamo andati laddove Sputnik viene fabbricato, abbiamo parlato con chi Sputnik l'ha scoperto, e anche con chi detiene la cassaforte: il capo, il responsabile del fondo sovrano russo che è il proprietario del vaccino. E, in tutto questo che cosa abbiamo scoperto? Che noi italiani abbiamo avuto anche un ruolo: abbiamo avuto il merito di esportare il virus in Russia. Questo, almeno secondo loro. I nostri Manuele Bonaccorsi, Lorenzo Vendemiale e Alessandro Spinnato

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Partiamo da Mosca alle 4 del mattino, quando è ancora buio. Direzione, Yaroslavl, 300 chilometri a nord est della capitale russa. Le strade dissestate dal disgelo rendono il viaggio molto lungo, oltre 4 ore. Qui sorge la fabbrica R-Pharm, uno dei 7 centri industriali dove si produce lo Sputnik V.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

All'ingresso ci chiedono di fare un tampone. Per motivi di sicurezza potremo filmare solo alcuni locali. Abbiamo due ore di tempo, poi si avvierà un nuovo ciclo di produzione e dovremo uscire. La fabbrica è blindata, si accede solo con una speciale autorizzazione del governo russo.

OLEG GONTAREV – DIRETTORE DELLA PRODUZIONE R-PHARM

Le cellule vengono coltivate e qui vengono infettate con il coronavirus. Il risultato è la sostanza farmaceutica attiva.

Qui la sostanza viene diluita in un liquido sterile, che permette al nostro vaccino di essere stabile

MANUELE BONACCORSI

Cosa stanno facendo questi tecnici, in questo momento?

OLEG GONTAREV – DIRETTORE DELLA PRODUZIONE R-PHARM

Qui i flaconi vengono sterilizzati a 320 gradi e lì dietro avviene il riempimento

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Qui a Yaroslavl fabbricano tutti i componenti del vaccino dalla A alla Z. Questo permette di accorciare i tempi. Nella fabbrica stanno producendo anche una versione secca del vaccino, che potrebbe risolvere i problemi di trasporto e stoccaggio.

OLEG GONTAREV – DIRETTORE DELLA PRODUZIONE R-PHARM

Attualmente il nostro vaccino può essere trasportato solo a -18 gradi. Con la forma liofilizzata riteniamo che possa resistere a temperature tra i 2 e i 6 gradi, e forse più alte

MANUELE BONACCORSI

è già autorizzata questa forma?

OLEG GONTAREV – DIRETTORE DELLA PRODUZIONE R-PHARM

è in procinto di essere registrata.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Sputnik, però, non può essere utilizzato in tutta Europa fino a quando Ema, l'agenzia del farmaco, non lo avrà approvato. Prima dovrà verificare la validità dei dati scientifici ma anche il rispetto dei protocolli di qualità nei siti di produzione. Molti temevano che la Russia non avrebbe permesso l'ingresso degli ispettori in siti strategici per la sicurezza nazionale. E invece entreranno

TATIANA NAVOIČIK – CAPO DEL LABORATORIO STERILE R-PHARM

È scritto qui, nel calendario... ecco, dal 17 al 21 maggio.

Sarà un evento storico, perché per noi l'audit europeo è qualcosa di nuovo e sentiamo una grande responsabilità. Perché ci sono standard diversi tra Ue e Russia.

MANUELE BONACCORSI

Gli ispettori dell'EMA vedranno proprio la linea produttiva?

TATIANA NAVOIČIK – CAPO DEL LABORATORIO STERILE R-PHARM

Per cinque giorni guarderanno solo la produzione sterile. E in cinque giorni si può vedere tutto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo però significa anche che per avere Sputnik in Europa bisognerà aspettare almeno due mesi. La pandemia ha avvicinato due mondi diversi, che fino ad oggi non si erano praticamente mai parlati

ALEXANDER GINTSBURG – DIRETTORE ISTITUTO GAMALEYA

Prima di ora non avevamo mai avuto contatti con l'Ema né con l'americana FDA. Abbiamo sempre lavorato sul mercato dell'Urss e della Russia, senza esportare

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Alexander Gintsburg oggi è uno degli uomini più famosi e rispettati di Russia. È lui che ha scoperto Sputnik V, all'interno dell'istituto pubblico Gamaleya.

Oggi sullo Sputnik c'è il sigillo di una prestigiosa rivista come Lancet, da cui si evince un'efficacia del 92%. Ma i risultati provengono da un'unica sperimentazione, effettuata in una sola città, Mosca. Alcuni scienziati hanno messo in luce delle incongruenze nello studio Lancet. E i dati grezzi non sono mai stati resi pubblici.

MANUELE BONACCORSI

Noi, in Europa, siamo abituati ad avere molti dati e molte informazioni pubbliche. possiamo sperare che il vostro Istituto renda pubblica una più ampia quantità di informazioni sul vostro vaccino?

ALEXANDER GINTSBURG – DIRETTORE ISTITUTO GAMALEYA

Daremo tutto a EMA, e quando disporrà di queste informazioni potrete chiederle a loro. Io vado in vacanza da 15 anni a Montecatini e per quanto ne so dai miei numerosi conoscenti e amici, in Italia sono tutti ansiosi di venire qui e farsi vaccinare con lo Sputnik V.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

A far storcere la bocca agli esperti europei è stata anche la velocità del lancio dello Sputnik V, il primo vaccino registrato al mondo, ad agosto 2020. E somministrato ancora prima, a marzo, senza nemmeno aspettare i test.

VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA

In questa stanza abbiamo elaborato il primo prototipo dell'adenovirus per lo Sputnik

MANUELE BONACCORSI

Che periodo era esattamente?

VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA

Era febbraio 2020.

MANUELE BONACCORSI

Praticamente la Russia ha avuto prima il vaccino anti-Covid del Covid stesso

VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA

Esatto. Ci mancava il virus. Perché tu puoi anche avere il vaccino, ma finché non hai la malattia vera non capisci se funziona. Ma ci ha dato una mano proprio l'Italia. Perché il virus l'ha portato qui un cittadino italiano

MANUELE BONACCORSI

Avete testato il vaccino su voi stessi, come cavie.

ALEXANDER SEMIKHIN – CAPO DELLE TECNOLOGIE ISTITUTO GAMALEYA

Semplicemente sapevamo che il vaccino avrebbe funzionato, perché abbiamo grande esperienza con questa piattaforma.

MANUELE BONACCORSI

Questo in Europa non sarebbe stato possibile.

ALEXANDER SEMIKHIN – CAPO DELLE TECNOLOGIE ISTITUTO GAMALEYA

non potevamo permetterci di perdere persone per i contagi. Così il 90% dei dipendenti dell'istituto ha deciso di vaccinarsi, ancora prima dei test. Come vedete, siamo tutti ancora qui e stiamo bene

ALEXANDER GINTSBURG – DIRETTORE ISTITUTO GAMALEYA

Nessun vaccino al momento della registrazione, sia in America che in Europa, aveva superato completamente la terza fase delle sperimentazioni cliniche.

Chi ci accusa di mancanza di etica su questo, lo fa con furbizia. Provate a chiedere ai parenti dei tre milioni di morti di Covid-19, se avrebbero accettato di iniettare ai loro cari un vaccino che ha mostrato brillanti risultati nella prima e seconda fase

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è uno dei tanti temi sul tavolo di Bruxelles, che vuole capire meglio come si sono svolti i trials clinici. Proprio in queste ore gli uomini Ema sono a Mosca per una prima analisi dei documenti

ALEXANDER GINTSBURG – DIRETTORE ISTITUTO GAMALEYA

La Federazione Russa è aperta e fornirà tutte le informazioni. Se poi queste informazioni soddisferanno gli standard formali dell'EMA, questo non lo so.

La mia opinione è che per fornire Sputnik alla popolazione europea siano più utili contatti bilaterali con singoli stati rispetto a quelli con organismi burocratici come l'Ema. Perché penso che, al di là della valutazione scientifica, ci sarà quella economica e politica che purtroppo inciderà molto sulla decisione finale.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

non è un caso che nell'Ue il vaccino russo sia già stato comprato dall'Ungheria di Orban e dalla Slovacchia, due paesi critici con Bruxelles

L'approvazione di Sputnik V non è più solo una questione scientifica. È al centro di uno scontro politico. Sputnik oggi è stato approvato in quasi 60 Paesi, dall'Argentina alla Corea del Sud, passando per l'Algeria e la Turchia.

ALEXANDER SEMIKHIN – CAPO DELLE TECNOLOGIE ISTITUTO GAMALEYA

Al momento, in Russia dovremmo essere in grado di produrre 60-70 milioni di dosi entro l'estate

MANUELE BONACCORSI

Non sono molte, bastano a coprire sì e no il 20% della popolazione russa

ALEXANDER SEMIKHIN – CAPO DELLE TECNOLOGIE ISTITUTO GAMALEYA

Speriamo di aumentare

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il Fondo sovrano del governo Russo, che gestisce la commercializzazione dello Sputnik, ha proposto a molti Paesi esteri accordi che prevedono di produrre in loco le dosi, garantendo il trasferimento delle loro conoscenze, senza diritti legati ai brevetti.

ALEXANDER SEMIKHIN – CAPO DELLE TECNOLOGIE ISTITUTO GAMALEYA

Stiamo lavorando perché inizi la produzione all'estero, stiamo facendo delle visite in diverse fabbriche per condividere la nostra tecnologia e far sì che altri Paesi producano lo Sputnik. Dopo aver visto quello che sta succedendo nel mondo, abbiamo deciso che non faremo del nostro vaccino un segreto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma non è solo altruismo, o diplomazia. Il problema è che a Mosca hanno scoperto il vaccino, ma non riescono a fabbricarlo in grandi quantità.

LORENZO VENDEMIALE

Quante dosi sareste in grado di consegnare all'Ue e quando?

KIRILL DMITRIEV – CEO FONDO SOVRANO RUSSO

A partire da giugno, siamo pronti a consegnare 50 milioni di dosi all'Europa. Non sono tantissime, lo sappiamo, però potrebbero essere d'aiuto. Invece il responsabile degli acquisti in Europa dice di non aver bisogno di Sputnik. Non abbiamo ricevuto questo trattamento in nessun'altra parte del mondo.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Kirill Dmitriev è l'uomo del vaccino russo. Ritenuto uno dei più stretti e fidati collaboratori del presidente Putin, è a capo del Fondo sovrano russo. Tutta la delicata partita di Sputnik è nelle sue mani, a partire dai rapporti con l'Europa. Con cui i rapporti sono piuttosto difficili, specialmente dopo il nient di meno del commissario europeo Breton, che ha dichiarato: non avremo bisogno dello Sputnik.

LORENZO VENDEMIALE

a noi però è stato detto che la vostra capacità produttiva totale è piuttosto limitata. Difficilmente basterà anche per l'Ue.

KIRILL DMITRIEV – CEO FONDO SOVRANO RUSSO

La nostra capacità raddoppia ogni mese. È l'Ue che non vuole.

Vi rivelo una cosa. Un mese fa abbiamo inviato una lettera ufficiale alla Commissione europea, per dire che eravamo pronti a cominciare le negoziazioni per la vendita dello Sputnik. Non ci hanno nemmeno risposto.

Se non siamo già in Europa, è per una questione politica e per gli interessi dei big pharma occidentali.

La Commissione europea ha parlato praticamente con tutti i produttori, tranne che con noi. Questo non è più nazionalismo del vaccino, questo è razzismo del vaccino.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Ma mentre l'Ue tiene la porta di Sputnik più chiusa che aperta, il telefono di Dmitriev squilla senza sosta.

KIRILL DMITRIEV – CEO FONDO SOVRANO RUSSO

abbiamo iniziato una trattativa col governo tedesco, Abbiamo alcuni accordi con delle Regioni italiane.

LORENZO VENDEMIALE

Con chi state parlando esattamente in Italia?

KIRILL DMITRIEV – CEO FONDO SOVRANO RUSSO

Posso solo dire che ricevo chiamate dall'Italia ogni giorno, dai massimi vertici del governo e da diverse regioni.

Abbiamo anche un accordo con un'azienda italiana, l'Adienne, per produrre Sputnik. Vi posso anticipare che nel giro di due, tre settimane, potremmo avere già i primi lotti di Sputnik prodotti in Italia pronti per la validazione. Se poi l'Emu non approverà il nostro vaccino, vuol dire che queste dosi le esporteremo fuori dall'Europa

MANUELE BONACCORSI

Avete parlato anche col primo ministro Draghi?

KIRILL DMITRIEV – CEO FONDO SOVRANO RUSSO

Non ho intenzione di rivelarlo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Da una parte l'Unione Europea 'non risponde neppure alle mie lettere', dice Dmitrev, che è capo del fondo sovrano russo. 'Dall'altra ho il telefono bollente perché mi chiamano tanti stati che hanno bisogno del vaccino'. Ora, qual è il retropensiero? 'Voi avete paura della Russia e per questo non vi vaccinate con Sputnik. Se da una parte è vero che la Russia vende il suo per fare politica, è anche vero il contrario: i paesi occidentali, la comunità europea, non acquista Sputnik per questioni politiche, perché fa politica. Se il problema è invece di trasparenza come dice Gintsburg, che il vaccino lo ha inventato, 'potete stare tranquilli perché noi a Ema daremo tutte le carte possibili'. 'E siamo anche pronti' continua Dmitriev 'a fornire tutte le dosi di cui avete bisogno. Entro giugno, 50 milioni di dosi'. Però poi noi abbiamo anche capito che poi questa grande capacità produttiva forse non c'è. E infatti qual è la strategia che hanno adottato in Russia? Prendono accordi con gli stati e poi dicono 'prendetevi la nostra tecnologia, il nostro segreto del vaccino producetelo da soli'. Ha firmato contratti per produrre all'estero oltre un miliardo di dosi. Con questo metodo hanno in qualche modo stipulato per un miliardo di dosi. È un po' il contrario di quella che è la politica strategica dell'occidente e delle big pharma che invece i brevetti e la tecnologia se la vogliono tenere stretti. Insomma. Abbiamo capito che è in atto in questo momento un braccio di ferro geopolitico, ma anche industriale, economico e strategico. Ma dello Sputnik forse c'è bisogno e c'è desiderio di avere più vaccini. Il mistero è la contraddizione che abbiamo in Russia qual è? Che proprio loro che ce l'hanno, tanto desiderio di farsi i vaccini non ne hanno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La vaccinazione di massa in Russia è iniziata lo scorso 5 dicembre, prima che in Occidente. E non ci sono categorie che abbiano la precedenza. Basta prenotarsi in un poliambulatorio come questo.

MANUELE BONACCORSI

Posso chiederle quanti anni ha signora?

SIGNORA

87 anni

Mi raccomando, vaccinate tutti gli italiani col nostro vaccino russo... Spuntik v è sicuro ed è il miglior vaccino del mondo

MANUELE BONACCORSI

quante dosi riuscite a somministrare ogni giorno?

NATALIA SCHINDRYAEVA – CAPO CLINICA DI STATO MOSCA N.2

facciamo un lavoro di informazione attivo su tutta la popolazione grazie all'aiuto dei media

MANUELE BONACCORSI

ma il numero, non so se anche lui ci può aiutare. Il numero nazionale delle vaccinazioni in Russia

NATALIA SCHINDRYAEVA – CAPO CLINICA DI STATO MOSCA N.2

Fate questa domanda al ministero della salute

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Neppure il responsabile della comunicazione che ci segue sa darci il dato che cerchiamo e forse non è felicissimo della nostra domanda

MANUELE BONACCORSI

Quanti vaccini avete fatto in questo ambulatorio?

NATALIA SCHINDRYAEVA – CAPO CLINICA DI STATO MOSCA N.2

ogni giorno circa 50 persone.

MANUELE BONACCORSI

50 vaccini al giorno in questo ambulatorio, sono pochi?

NATALIA SCHINDRYAEVA – CAPO CLINICA DI STATO MOSCA N.2

poi ci sono i punti di vaccinazione senza prenotazione, nei centri commerciali, e lì c'è più gente.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

finita la nostra intervista, il centro vaccinale è così: deserto.

Stessa storia si ripete al Depo, uno dei luoghi della movida moscovita, nel pieno centro della Capitale. Al piano superiore è stato allestito un ambulatorio fornito di tutto. Qui non ci sono liste d'attesa: chiunque vuole, senza prenotazione, può venire a vaccinarsi. Quando arriviamo il centro è vuoto.

Poi si riempie, per mezz'ora. Contiamo una decina di pazienti. Tutti desiderosi di parlare.

RAGAZZO

ho 34 anni, e voglio rimanere sano a lungo, per questo mi vaccino.

Il 95% dei miei amici si è già vaccinato, tutti pensiamo che questo vaccino sia il più efficace del mondo

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma le nostre riprese si prolungano più del previsto e il centro si svuota nuovamente. Per mezz'ora, neppure una persona viene a farsi vaccinare. E non siamo autorizzati a chiedere informazioni ai responsabili del centro.

La sera torniamo di nuovo al Depo, insieme alla nostra traduttrice, moscovita doc. Sembra di prendere una macchina del tempo e tornare al 2019. Qui si vive come se non esistesse il Coronavirus. Non ci sono restrizioni, chiusure, coprifuoco. Nessun obbligo di mascherina. Ma non è merito dei vaccini

MANUELE BONACCORSI

Non siete preoccupati?

RAGAZZA 1

A dire il vero non abbiamo paura del virus.

E cosa devo fare? Chiudermi in casa? ma io non voglio perdere i miei anni, perché nessuno mi restituisce questi anni

MANUELE BONACCORSI

Ma allora chi di voi è vaccinato con lo Sputnik?

RAGAZZA 1

Nessuna. Nessuno di noi no

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

In Russia Solo il 6% del totale ha ricevuto una dose. Non è un caso. Secondo una ricerca del Levada Center, il più importante centro indipendente moscovita che realizza sondaggi non controllati dal governo, solo un russo su 3 è pronto a vaccinarsi.

DENIS VOLKOV – VICEDIRETTORE LEVADA CENTER

il 60% della popolazione non crede che il Coronavirus sia una malattia pericolosa. L'altra ragione è che pensano che il vaccino non sia stato testato a sufficienza.

LORENZO VENDEMIALE

Ma come sta andando la campagna vaccinale in Russia?

DENIS VOLKOV – VICEDIRETTORE LEVADA CENTER

Direi che semplicemente non esiste una campagna vaccinale in Russia. A Mosca ci si può vaccinare facilmente, ma pochi lo fanno. Putin sa bene come convincere il suo popolo a fare qualcosa, quando vuole. Ma non è questo il caso.

LORENZO VENDEMIALE

Come ve lo spiegate?

DENIS VOLKOV – VICEDIRETTORE LEVADA CENTER

Questo è anno di elezioni: il governo preferisce non irritare le persone.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E in effetti il presidente Putin, che ha sempre amato farsi riprendere "in azione" questa volta ha deciso di vaccinarsi senza telecamere

DENIS VOLKOV – VICEDIRETTORE LEVADA CENTER

lo ha fatto quasi di nascosto. Sullo Sputnik l'attenzione è tutta rivolta verso l'esterno, Sputnik è uno strumento di geopolitica. Probabilmente è il più grande risultato raggiunto dai tempi della fine dell'Unione Sovietica.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il paradosso è che a noi farebbe comodo Sputnik, ma non l'abbiamo; loro che ce l'hanno, invece, non hanno tanta fantasia di vaccinarsi. Quello che più sorprende però è che sembra che in Russia non ci sia un problema Covid: zero mascherine, zero distanziamento sociale, tutto aperto. Eppure, viaggiano con una media di 10mila contagi ogni giorno e circa 400 morti.

Se non hanno però tanta fantasia di vaccinarsi, c'è bisogno in tante zone del mondo di vaccini. Ci sono delle zone dove si vaccina solo l'1% della popolazione il virus cammina, corre e si muta. E, in tema di varianti, per quello che riguarda la resistenza di Sputnik alle varianti del coronavirus, sappiamo che hanno preso direttamente un accordo con lo Spallanzani di Roma e Gintsburg che quel vaccino lo ha scoperto, ci ha detto in maniera riservata che lo Sputnik è efficace con la variante inglese, lo è un po' meno con la sudafricana.